PRIMA DELLO SPETTACOLO "HAPPENING POP" PER SONDRIOTEATRO

Paolo Rossi in biblioteca "Lezione" su come dare un futuro al teatro italiano

Riflessioni sulle sorti del teatro ieri nel tardo pomeriggio in biblioteca con Paolo Rossi, protagonista poche ore più tardi alla Sal Don Bosco per SondrioTeatro di "Happening Pop". L'attore, presentato dall'assessore alla cultura del Comune Marina Cotelli, ha parlato della conversazione con Carolina Della Calle Casanova (*con lui nella foto*) confluita nel libro "La commedia è finita" e della preoccupazione per il futuro del teatro italiano, con i grandi maestri ormai in estinzione e ben poco disponibili a "tramandare il mestiere", motivo per cui il nostro ha già avviato esperienze laboratoriali finalizzate proprio alla scoperta di giovani talenti del palcoscenico.

[ESORDIO SUPER]

Three Spirits, il miglior regalo musical-locale del nuovo anno

[SABATO A MORBEGNO PER OM LIVE]

Ricerca e tradizione, fantasia e serietà: ingredienti di una serata da antologia

Ovazioni per la musica senza barriere ed etichette di Javier Girotto e degli Aires Tango

MORBEGNO Non è solo tango, non è nemmeno soltanto jazz.
Un progetto di musica totale, libera (anche da ogni possibile etichetta) ed autentica, quello che il pubblico di Quadrato Magico ha potuto apprezzare, sabato sera in un Auditorium di Morbegno pieno a metà (peccato) con Javier Girotto e gli Aires Tango. Il sassofonista argentino, da anni romano di adozione (le origini sono tra Veneto e Puglia) coniuga radici sonore differenti con l'improvvisazione jazz, creando un territorio sonoro davvero unico grazie allo straordinario senso della melodia che si unisce ad un'anima ritmica irresistibile. Corrobora il sound un percussionista di grande inventiva quale Michele Rabbia, indaffarato con oggetti diversi a strusciare su piatti e tamburi, usando creativamente gomiti e piedi, fra poesia e divertimento.

All'altro capo del palco il pianismo liquido di Alessandro Gwiss intreccia trame preziose su cui si innestano le incursioni di un sax soprano dai toni shorteriani e quando prende il proscenio lo fa senza strafare. Marco Siniscalco suona il double bass senza tasti con la perizia di un Pastorius e traccia linee armoniche prima di unirsi ad una generale "batuca" prodotta picchiettando sui rispettivi strumenti.

La forza dei musicisti sta nell'ascolto reciproco, nella facilità con cui si scambiano le parti soliste e nell'umiltà con cui l'uno si mette al servizio dell'altro, senza eccedere in virtuosisimi.
"Musica" è la parola d'ordine e i quattro accantonano ogni protagonismo in nome del collettivo. Il risultato è convincente quanto esaltante ed il pubblico ascolta i primi brani infilati uno dietro l'altro quasi in silenzio religioso, punteggiando l'esecuzione con applausi per poi esplodere in una vera ovazione al termine. Quasi una suite divisa in più movimenti, che affascina e cattura.
"I primi pezzi che abbiamo eseguito non mi ricordo nemmeno che titoli abbiano - esordisce Girotto - ma voglio farvene ascoltare un paio che fanno parte della storia di questo gruppo, attivo ormai da diciassette anni". E sono "Abuelas de Plaza de Mayo", suggestiva milonga dedicata alla memoria dei desaparecidos in occasione delle recenti condanne dei loro aguzzini ("meglio tardi che mai", commenta il musicista) e "Malvinas", nome argentino delle Isole Falkland per cui negli anni Ottanta si combattè una strana guerra. L'impegno sociale e politico non difetta a Javier, che per l'occasione soffia nel moxeño, enorme flauto andino di legno, sottolineando la fedeltà alle sue radici. Quando gli Aires Tango fanno per andarsene, dopo un caleidoscopio di emozioni sonore in cui fa capolino anche un'intelligente elettronica sottotraccia, la platea li richiama a gran voce sul palco. Per il bis viene eseguita "Mi Niño", una bellissima melodia in cui si intrecciano temi popolari e filastrocche infantili senza tempo che il pubblico accenna a cantare, incitato da Girotto con spruzzate di note.
Una serata da ricordare, per chi ama la musica priva di barriere, la ricerca unita alla tradizione, la serietà alla fantasia. Esemplare.

Paolo Redaelli

Alcuni momenti del concerto di sabato — FOTO SANDONINI

[DIRETTI DA DAVIDE BENEDETTI]

Successo anche a Chiavenna per la TUrandot dei ragazzi

CHIAVENNA Successo a Chiavenna per la replica di TUrandot. Lo spettacolo dei giovani di Tresivio, che la scorsa estate si è aggiudicato un premio speciale della giuria a Teglio Teatro Festival, è andato in scena nuovamente domenica 9 gennaio al Teatro della Società Operaia, in collaborazione con l'associazione presieduta da Massimo Timini.
Un centinaio gli spettatori che hanno applaudito questa TUrandot sui generis, rielaborazione curata da Davide Benedetti dell'opera pucciniana, ma anche della fiaba persiana e della commedia dell'arte di Carlo Gozzi che ne sono alla base.
Pur nel rispetto del testo originale, la piéce non manca di attualizzazioni, citazioni musicali e teatrali e riferimenti alla realtà locale, suggerendo una riscoperta del melodramma attraverso il gioco del teatro.
La realizzazione dello spettacolo, esito finale di un laboratorio teatrale, ha coinvolto un intero paese, da mamme e nonne per la realizzazione dei costumi di scena, al trucco fantasioso di Fulvia Crapella, dalla Pechino di notte realizzata dall'artista sondriese Simona Cao insieme ai ragazzi stessi, al ritratto di Turandot dipinto da Romina Bonomi. Gli attori in erba hanno affrontato anche questa terza prova del palco, portando in scena - come indicato da quel TU maiuscolo, la "loro" Turandot in una produzione in grande stile, con ben venti personaggi sul palco, dalla crudele principessa redenta dall'amore (Laura Giacobbi), al principe coraggioso Calaf (Alessandro Ciampini) che scioglie gli enigmi e il suo cuore, al saggio imperatore Altoum (Emil Telemaco Sandrini) via via fino a guardie, dignitari, mandarini, mogli bisbetiche, servi fedeli e ancelle meno. Sul palco anche Filippo Formolli, Melissa Crapella, Veronica Galli, Benedetta Gianoncelli, Andrea Moretti, Christian Bonomi, Elisa Bongiolatti, Federico Macoggi, Chiara Gianoncelli,Claudia Nani, Marianna Rania, Ambra Ramponi, Mattia Ortelli, Luca Moretti, Michela Proh, Greta Crapella e Massimiliano Rossotti.
Il laboratorio teatrale di Tresivio proseguirà nel 2011 con la preparazione di un nuovo spettacolo su Shakespeare, sempre riletto e riproposto in modo originale e divertente per un pubblico del terzo millennio.

VALMASINO La Befana ha portato alla Valtellina un nuovo gruppo musicale di gran livello. A scoprirli quanti la sera dell'Epifania hanno sfidato i timori per il meteo e raggiunto i Bagni di Masino. Ad accogliere i "coraggiosi" musicofili, nel Relais delle Terme, una delle più belle e apprezzate voci valtellinesi e due musicisti con un curriculum invidiabile e capacità notevoli. Una bella serata di musica in un ambiente molto suggestivo, organizzata in collaborazione con ForteMente e Ambria Jazz.
Sul palco i Three Spirits, il nuovo progetto della cantante Nadia Braito (*nella foto*) con il contrabbassista varesino Stefano Dall'Ora e il percussionista Francesco D'Auria. Un trio particolare, che "nasce dall'intento di fare musica con la voglia di ricercare paesaggi sonori profondi, attraverso un organico strumentale insolito; voce, contrabbasso e percussioni".
Una gruppo dalle tante anime, forse con un prevalente carattere meditativo e introspettivo, ma capace di raggiungere gli spettatori passando dagli standard jazz a pezzi propri, dai brani popolari brasiliani alla musica contemporanea.
Il concerto è stato aperto da "Helm" di Richie Beirach, seguito da "Lonely Woman" di Ornette Coleman e "Carinhos", tradizionale canto carioca nella versione di Maria Rita. I tre hanno dato prova di bravura individuale negli assoli e di un bell'affiatamento nelle improvvisazioni. D'Auria (che in carriera si è esibito a fianco di Paolo Fresu, Gianluigi Trovesi, Tony Scott, Garrison Fewell, Bob Muver, Danny Gottlieb, Uri Caine, Bebo Ferra, Andrea Dulbecco e molti altri) ha conquistato i presenti suonando tutti i tipi di percussioni e strumenti dalla batteria al cajon al gong, la sega e altri. Dall'Ora (che ha suonato con strumentisti di fama come Lee Konitz, Eric Marienthal, Astor Piazzolla, Mal Waldron, Rick Margitza e Disko Golkovich) ha fatto da padrone di casa introducendo i brani con brevi e preziose piccole musicali inquadrando agli ascoltatori ogni brano e ogni autore.
Nadia Braito da parte sua ha dimostrato ancora una volta di essere un'ottima cantante e capace di coinvolgere il pubblico. I Three Spirits (tre spiriti che suona, non a caso, anche come spiriti liberi) hanno poi eseguito classici come "Peacock" di Jimmy Rowles e "Confirmation" di Charlie Parker, poi un brano poco noto ai non addetti ai lavori ma molto evocativo e raffinato quale "Queen of Sydney" di Ralph Towner. Chiusura di concerto tra gli applausi con "Blue Chorale" di Dall'Ora e "Invocation" di Bobby McFerrin. E il pubblico a fine concerto sarebbe stato ad ascoltarli ancora più a lungo, per l'atmosfera che i Three Spirits erano riusciti a creare con le loro note.

Nicola Falcinella